

MONDO

Studenti francesi in piazza: Leonarda torni

● **In migliaia** in Francia contro l'espulsione della ragazza rom ● **Bufera** sul ministro Valls ● **Hollande** chiede il silenzio ● **Estrema destra** contro la ministra di origine africana: una scimmia

LUCA SEBASTIANI
Parigi

Per sapere se Leonarda potrà tornare o meno in Francia bisognerà attendere ancora qualche ora, ma intanto il clamore suscitato dall'espulsione della quindicenne rom di origine kosovara, prelevata dalle forze dell'ordine nel corso di una gita scolastica il 9 ottobre, non accenna a diminuire. Mentre il presidente François Hollande si cela dietro il silenzio dell'Eliseo e il ministro dell'Interno Manuel Valls è sempre più al centro del fuoco amico della *gauche*, ieri per il secondo giorno di fila, sono stati gli studenti a incarnare l'emozione e lo sconcerto dei francesi.

Dopo il blocco, giovedì, delle lezioni in 14 licei della capitale, ieri, nonostante gli appelli del ministro dell'Istruzione Vincent Peillon di rientrare nelle classi, erano ben 45 le scuole chiuse per protesta. Un corteo di 12mila studenti ha sfilato al centro di Parigi (e altrettanti sfilavano nel resto del Paese), per chiedere il ritorno immediato sui banchi francesi di Leonarda Dibrani e di Khatchik Kachatryan, diciannoven-

ne studente a Parigi, rimpatriato sabato scorso in Armenia. Per gli studenti non c'è legge che tenga: i due giovani espulsi erano studenti come loro e nelle classi dovevano restare. Chi se ne dovrebbe andare invece, ritengono, è il ministro Valls, responsabile di una politica eccessivamente rigida su immigrazione e diritto d'asilo in ossequio all'aria populista che tira sulla Francia insieme al balzo in avanti del Fronte nazionale di Marine Le Pen.

Il ministro però non ci pensa neanche a dimettersi, e ha anzi sempre sostenuto che il rimpatrio di Leonarda, minorenni, è avvenuto secondo le procedure previste dalla legge e in ragione dell'espulsione della sua famiglia che, dopo averle provate tutte nel corso dei tre anni passati in Francia, non ha ottenuto il diritto d'asilo. Se finora non ha cambiato idea, Valls è però stato costretto a cambiare i suoi programmi e a rientrare a Parigi prima del previsto dalle Antille dove si trovava in visita. Stamattina infatti il governo gli trasmetterà il rapporto dell'ispezione generale dell'amministrazione sullo svolgimento del rimpatrio di Leonarda. Il



Gli studenti a Parigi con lo slogan «l'espulsione non è la soluzione» FOTO L'ESPRESSO

primo ministro Jean Marc Ayrault lo ha già promesso e nel caso ci siano state delle irregolarità, la giovane verrà ricondotta in Francia.

Ciò non toglie che il caso Leonarda costituisca l'occasione per una parte della maggioranza di mettere sotto accusa le politiche sull'immigrazione fin qui condotte in quasi solitudine dal ministro dell'Interno. Solo per fare un esempio: nel 2012 Valls ha battuto il record dei suoi predecessori riaccompagnando alle frontiere 36.822 immigrati contro i 32.912 dell'anno precedente, l'ultimo dell'era Sarkozy, che sulla fermezza contro l'immigrazione aveva capitalizzato un bel po' di consenso proveniente dalla destra di Le Pen. Forse sarà anche per questa sua ostentazione muscolare che Valls oggi è l'unico membro del governo che può vantare una notevole popolarità in una Francia che è rimasta parecchio delusa dai socialisti al potere. Se da una parte Hollande ha favorito l'ascesa di Valls per garantirsi dagli attacchi della destra contro una *gauche* troppo morbida e idealista, come era successo a Lionel Jospin, dall'altra il ministro dell'Interno è oggi l'unica risorsa dell'Eliseo per sperare di risalire un poco la china dei sondaggi, che lo danno al minimo storico mentre Marine Le Pen ascende a picchi di gradimento mai visti per l'estrema destra.

Per dire quanto ormai il Fronte nazionale si senta «sdoganato», una candidata alle prossime amministrative nelle Ardenne, ha postato su Facebook a fianco di una foto della ministra di colore Christiane Taubira, l'immagine di una scimmia, aggiungendo che piuttosto che al ministero, vedrebbe meglio la Guardasigilli su un albero. Certo, contrariamente a quanto è avvenuto in Italia con l'analogo caso Calderoli, la candidata è stata espulsa dal partito, ma il caso è rivelatore di un clima nuovo, in cui le politiche populiste e la speculazione politica sull'immigrazione sembrano se non legittimare, quanto meno banalizzare il razzismo e i suoi stereotipi.

CGIL



CALABRIA

A MILANO CON
DENISE
RICORDANDO
LEA GAROFALO

CGIL



LOMBARDIA

si svolgeranno a Milano, oggi, i funerali di Lea Garofalo la collaboratrice di giustizia rapita e uccisa dalla 'ndrangheta, nel 2009.

Nell'occasione sarà intitolata una targa in suo ricordo

nei giardinetti di via Montello n.6

Lea

come tante, troppe, vittime della illegalità va ricordata affinché il suo sacrificio parli all'Italia, e sia di esempio a tutte le forze sane del Paese

che con coraggio lottano per affermare la cultura della legalità

Le CGIL regionali della Calabria e della Lombardia, nell'esprimere il proprio cordoglio e sostegno a Denise, la figlia di Lea,

ribadiscono il loro impegno in prima fila nella lotta contro la 'ndrangheta e contro tutte le mafie che impediscono la libertà, lo sviluppo economico e limitano la stessa democrazia della intera società civile, politica e istituzionale, e per questo è positiva l'iniziativa del Comune di Milano.